

CONTRO UNA BONIFICA INDISCRIMINATA. SALVARE LE VALLI

Un bacino da pesca ben condotto rende il doppio di un terreno coltivato a frumento - La conservazione del paesaggio naturale

Dal quotidiano «Il Resto del Carlino», domenica 31 dicembre 1967

La bonifica è un fenomeno naturale, che ebbe principio in quelle lontane epoche geologiche durante le quali violente manifestazioni vulcaniche proiettarono fondi marini sulla crosta terrestre elevandoli a formare anche con parte di questa le più alte montagne della terra.

L'erosione eolica, provocata dai venti, e l'erosione idrica, provocata dalle piogge, tempestando le rocce ne staccavano minuscole particelle solide che i rigagnoli e successivamente i torrenti ed i fiumi trasportavano al basso e convogliavano verso il mare, coprendo via via le terre sulle quali si stendevano le acque cariche di materiali solidi.

L'azione antropica, verificatasi dopo vari milioni di anni, si è limitata a sistemare questi materiali di erosione, specialmente creando canali per favorire lo scolo delle acque verso il mare. Evidentemente gran parte di questi materiali venivano convogliati direttamente dai maggiori fiumi al mare stesso, dando origine alla formazione di delta, i più importanti dei quali, nel Mediterraneo, sono, com'è noto, quelli del Nilo, del Rodano e del Po. Ma il mare non accetta senza reazione l'apporto di questi materiali in corrispondenza dei fiumi: esso reagisce, rovesciando sulla terra, durante le maree ma specialmente durante le forti mareggiate, determinate dai venti, materiali solidi che, ad una certa distanza dal normale pelo d'acqua marina formano vere e proprie trincee od argini che sono le dune. Queste sono più o meno dolcemente inclinate dalla parte del mare mentre si presentano più ripide al lato opposto. Tali argini naturali sono in continua evoluzione. Le dune, talune delle quali antichissime e perciò dette fossili, costituiscono una difesa della terra retrostante: su di esse germinano semi di piante di tipo desertico e successivamente si impiantano arbusti ai quali succedono pini e querce; molte pinete e querceti sono opera dell'uomo.

Tali cortine forestali costituiscono per la regione retrostante un vero e proprio frangivento che protegge le ulteriori piantagioni tanto naturali quanto prodotte da colture umane. Però dietro gli argini anzidetti il terreno risulta naturalmente depresso, di modo che è possibile che acque dolci nei periodi di pioggia, ed acque marine nei periodi di eccezionali mareggiate, contribuiscano a formare lagune salmastre che danno origine ad un

ambiente particolare umido che giunge fino alla formazione di vere e proprie valli salse, ambiente adatto per la vita di animali acquatici ed acquaioli, come i pesci e gli uccelli palustri.

Pertanto sulle coste marine, in relazione con le più costanti e maggiori correnti aeree, si forma un sistema naturale costituito dalla spiaggia, cui segue la duna frangivento, seguita, ove le circostanze meteoriche lo consentano, dalla valle salsa e successivamente dalla terraferma.

Esistono oggi in Italia categorie di professionisti, specialmente edili, che si accaniscono dovunque contro le dune, spianandole e sostituendole con fabbricati. Questi formano spesso veri e propri baluardi contro il vento, ma sono battuti non di rado dalla violenza dell'onda marina che tende a scalzarne le fondamenta e comunque tolgono alla maggioranza dei turisti la vista e il godimento del mare. Tutti coloro che si occupano della conservazione delle bellezze naturali, vorrebbero tutelare la duna coperta di querce e di pini e vorrebbero altresì che i fabbricati venissero eretti soltanto sul margine stradale a monte e non a mare, consentendo al turista di percorrere le strade litoranee godendo della vista e dell'aria del mare stesso.

Oggi sorge tra i bonificatori italiani e gli studiosi di questioni idrobiologiche degli altri paesi un conflitto, perché i primi sono invasi dalla ferma volontà di sopprimere le lagune e le valli salse, facendole riempire con appositi lavori dalle acque dolci di piena, che depositano materiali terrosi. Questo allo scopo di aumentare le colture agricole e specialmente quella granaria, la quale va a detrimento della coltivazione e della moltiplicazione del pesce. Se facciamo il confronto fra il valore del grano e quello del pesce, troviamo innanzitutto che il primo gode di un prezzo politico perché dalle varie regioni del globo largamente produttrici di grano, questa derrata costa assai meno del valore del pesce. Si può dire che una buona valle da pesca, ben condotta, dia una entrata netta pari al doppio di quello che può rendere un ottimo terreno agrario coltivato a frumento.

A questo prodotto ittico deve aggiungersi anche il prodotto della caccia rappresentato da anatre, folaghe ecc., e tale reddito ha un valore globale molto superiore se si pensa al vantaggio che la caccia offre all'industria dei fabbricanti d'armi, munizioni, abbigliamento, accessori ed allo sport che interessa la classe numerosa dei cacciatori. Se si confronta dunque il reddito del grano con quello della pesca, sommato a quello materiale e sportivo della caccia, se si pensa alla difesa naturale che la valle offre alle

imprevedibili manifestazioni meteoriche del mare, sembra potersi concludere che sotto l'aspetto economico e sotto quello politico la bonifica delle valli salse è un grave errore

Se nel Polesine e nel Delta Padano esistono alcuni gruppi familiari che preferiscono alla pesca la coltura dei campi, perché non favorire il loro trasferimento nel Cosentino e nel Chianti dove tanti poderi, fra i più ubertosi e celebrati d'Italia, sono attualmente incolti per la mancanza di mano d'opera?

Alessandro Ghigi